

La cravatta: capriccio maschile o di più?

Raffinata esposizione a Napoli. Tra le altre, la famosa "sette pieghe" molto in voga negli anni venti

«La cravatta sette pieghe, ha i bordi ripiegati sette volte – ci spiega Amedeo Quaranta Locatelli, analista finanziario ed ideatore del nuovo punto moda partenopeo -. Molto in voga negli anni venti del secolo scorso, la sette pieghe veniva all'epoca realizzata senza triplure, l'interno della cravatta, ossia l'anima, la parte non visibile che però ne rappresenta il sostegno. È evidente l'importanza della triplure per la "mano" della cravatta, contribuisce alla tenuta del nodo ed alla perfetta caduta dei lembi, che non devono sgualcirsi o incurvarsi, aiuta inoltre la cravatta a riprendere la sua forma una volta sciolto il nodo». Tanti particolari così ben descritti inducono ad approfondire l'argomento, e così Quaranta Locatelli ci rivela anche che "...le cravatte di pregio, realizzate o rifinite a mano, posseggono il "filo di riserva", un piccolo anello visibile sul rovescio di uno dei due lembi della cravatta. L'estremità del filo della cucitura longitudinale, che chiude il tessuto esterno, viene lasciata libera per una lunghezza di qualche centimetro, allo scopo di assicurare un certo "gioco" alla cucitura stessa, in tal modo, la cravatta mantie-



Il rilancio della moda degli anni '20

ne l'elasticità del tessuto resistendo alle tensioni esercitate nel fare e disfare il nodo». Un negozio dove la passione per l'eleganza si tramuta nell'attenta ricerca di stoffe e disegni, ed uscendo dal quale, si è a due passi da Piazza dei Martiri. Un buon caffè è quel che ci vuole. Seduti all'aperto, i pensieri scivolano al passato. Picasso, a ben ricordare, non indossò quasi mai la cravatta, ma ne scovò una dimenticata nell'armadio e la dipinse di blu per poi venderla. E che dire di Salvador Dalí che creò un'intera gamma di cravatte firmate come quadri? L'Arte è amore per la bellezza, ed è entusiasmante, qui a Napoli, città dalle mille contraddizioni, la crescita di nuovi imprenditori intenti a valorizzare ancor più il prestigioso "made in Italy", per capacità manifatturiera, creatività e meticolosa cura dei particolari.

Clorinda Ruggiero

A Napoli grande affluenza di giovani tra i 18 e i 30 anni per le selezioni del reality show di Mediaset

"Grande Fratello" 2009: un casting per la notorietà

File chilometriche, ore interminabili di attesa, 2.400 persone, e tutto per entrare in un appartamento circondato da telecamere. È la casa del "Grande Fratello", il reality show trasmesso dalle reti Mediaset, prodotto dalla società Endemol Italia, oramai alla sua nona edizione. A Napoli i casting per la selezione dei nuovi possibili inquilini si sono tenuti presso il Tiberio Palace Hotel. Sembra che ad immortalare l'evento ci fossero anche gli inviati del programma di Canale 5 "Pomeriggio 5", condotto da Barbara D'Urso, che hanno intervistato alcuni tra gli aspiranti concorrenti, lì in attesa di essere chiamati. Una moltitudine di persone, la maggior parte giovani tra i 18 e i 30 anni, ma anche mamme e qualcuno più attempato ed ancora intraprendente, si accalcavano davanti al portone dell'albergo per impadronirsi del fatidico numero adesivo, da attaccare addosso, con tanto di stemma della trasmissione, (l'occhio col fondo blu), indispensabile per accedere al provino che era riservato solo alle prime 1.200 persone. Dopodiché si procedeva a scaglioni, entrando a gruppi di trenta, e, compilato un modulo con i dati personali, si accedeva alla sala dove cominciava il colloquio con gli esaminatori. Uscendo, sul retro, i partecipanti, che avevano concluso il casting, mostravano con i loro volti i sentimenti più vari: chi era soddisfatto, chi deluso, chi un po' scettico, chi completamente indifferente, ma negli sguardi di tutti l'intima speranza che li aveva portati lì, quell'attimo in cui davvero credi che forse potresti essere tu il fortunato, che magari la sorte è dalla tua parte, che la tua vita potrebbe cambiare all'improvviso. Certo negli ultimi tempi il mondo della televisione, e dello spettacolo in generale, attira verso di sé un numero sempre in crescita di persone, di ogni età ed estrazione sociale, tutte con lo stesso sogno di successo. D'altronde, nella vita di tutti i giorni, trascorsa nel perfetto anonimato, a chi non farebbe piacere anche solo un attimo di notorietà?

Tiziana Montana

"Il girotondo di Elio", nove monologhi per riflettere

Al Nuovo Centro Culturale Giovanile è andato in scena uno spettacolo tratto da "Spogliarello" di Dino Buzzati

«Il girotondo di Elio», andato in scena presso il Nuovo Centro Culturale Giovanile di via Diocleziano 223, a Napoli, ha narrato attraverso 9 monologhi, otto dei quali interpretati da Ciro Zenga ed uno da Liana Lofredo, le vicende di un uomo che dall'iniziale splendore scivola verso neri abissi di miseria umana e spirituale. Liberamente tratto da "Spogliarello" di Dino Buzzati, e diretto dallo stesso Ciro Zenga, la storia parte dalle con-

dizioni agiate di Elio, uomo piacente e disinibito mantenuto da un anziano benestante. Alla morte di quest'ultimo, Elio per sopravvivere è costretto prima a vendere tutti i beni ereditati, poi ad aprire un negozio facendosi prestare con l'inganno i soldi da una zia, infine è costretto a chiudere bottega, non prima di aver tentato di sedurre l'avvocato che ne intimava il fallimento.

Un calvario che continua con la prostituzione, fino alla malattia e al tentato suicidio, passando per un maldestro tentativo di renuncia. Nell'insieme lo spettacolo ha offerto notevoli spunti di riflessione ponendosi quale parabola di una società che, dopo aver conosciuto i tempi di un benessere generalizzato, si avvia verso una recessione che muterà profondamente gli stili di vita. Ciro Zenga, napoletano, 45 anni, proviene dall'Accademia d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico". Attore, autore e regista, ha lavorato con Giampiero Notarangelo.

Giulia Sgherzi

Publicata la XVIII edizione della guida alla stagione 2008/09

Quiboxoffice, il teatro a Napoli

Nel corso di una speciale serata svoltasi a bordo del veliero Tortuga attraccato al Molo Luise, a Napoli, è stata presentata la XVII edizione di Quiboxoffice, la guida contenente i cartelloni dei più importanti teatri partenopei e i principali eventi di Musica Classica della stagione 2008/09. L'elegante pubblicazione, diretta da Giancarlo Carosone, contiene tutte le note relative agli spettacoli in programma all'Acacia, Augusteo, Bellini, Bracco, Cilea, Delle Palme, Diana, Il Primo, Le Nuvole, Mercadante, Nuovo Teatro Nuovo, Politeama, San Carlo, San Ferdinando, Totò, Trianon Viviani e Troisi, e gli appuntamenti dell'Associazione Alessandro Scarlatti, Centro di Musica Antica Pietà dei Turchini, Nuova Orchestra Scarlatti e Ravello Concert Society.

Maria Grillo



Collettiva al GAMEN

Il Centro d'Arte e Cultura "Gamen" ospita fino al 19 dicembre presso la sede di via Pontenuovo, 26, a Napoli, la seconda mostra collettiva di pittura "Esasperatismo al Gamen". Espongono gli artisti: Mario Barrotta, Stella D'Amico, Antonio De Chiara, Giuseppe Di Franco, Maria Rosaria Di Marco, Stefania Frigenti, Stelvio Gambardella, Rita Lepore, Michele Marciello, Simona Mostrato, Susy Provenzale, Antonio Pugliese, Sandra Ravallese, Alfredo Sansone, Franco Santamaria, Anna Scopetta, Imma Sicurezza, Tavano, Florinda Laura Uttaro.

LETTERA APERTA

Restituiteci l'orologio di Piazza Vanvitelli

L'orologio storico di piazza Vanvitelli al Vomero, simbolo della stessa, dopo che era rimasto fermo per diverso tempo, nel mese di gennaio di quest'anno fu rimosso per essere ripristinato. A distanza di oltre dieci mesi dalla sua rimozione non è dato sapere quando sarà riposizionato nella sua sede storica all'angolo tra la piazza e via Scarlatti, dove oggi si nota solo una chiazza bianca. È notorio, noi vomeresi siamo molto affezionati a questo orologio che da decenni scandisce la vita del quartiere. Speravamo di ritrovarlo in tempi brevi al suo posto, invece niente, neppure una parola da parte degli uffici competenti dell'amministrazione comunale che rassicuri sul ritorno dell'impianto e sui tempi necessari per ripararlo. Questo orologio, emblema della piazza, fa parte degli undici orologi elettrici cittadini, ultimi rimasti dei 40, installati oltre 80 anni fa nelle strade di Napoli. Gli altri sono quelli in via S. Lucia, piazzetta Augusteo, il Museo, via del Sole, piazza Cavour, via Filangeri, via Mezzocannone, Montesanto, via Diaz e via Duomo. Orologi all'epoca denominati "impianti dall'ora unica" per il fatto che segnavano sincronicamente la stessa ora in tutti i punti nei quali erano dislocati, erano stati installati dall'Ente Autonomo Volturno. A questo punto sto pensando di scrivere a Babbo Natale, visto che si approssimano le festività natalizie. Spero che almeno lui possa esaudire il desiderio di tanti vomeresi di rivedere l'orologio al suo posto prima che finisca l'anno.

Gennaro Capodanno
Presidente Comitato Valori collinari - Napoli